

**TEATRO E ARTE**

# Ora il "Vaudeville" è una brezza fresca

Lo spettacolo di Rustioni, da tre atti unici di Labiche, è felicissimo: merito di comici straordinari

» **Camilla Tagliabue**

**U**no diceva che, in tempi di tragedia, a teatro si recitano le commedie. Ben tornato, allora, *Vaudeville!*, col punto esclamativo come da titolo dello spettacolo di Roberto Rustioni in scena all'India di Roma.

Dopo i racconti di Cechov, il regista si confronta qui con tre atti unici di Eugène Labiche, da lui riscritti e riadattati in chiave contemporanea insieme con la *dramaturg* Chiara Boscaro e le notevoli intuizioni e invenzioni di un gruppo di attori straordinari, di quelli che meriterebbero un premio, ma in Italia sarà difficile: Francesca Astrei, Luca Carbone, Loris Fabiani, Paolo Faroni e Laura Pozzone. Talenti comici genuini, "speciali e rari", a detta dello stesso direttore, gli interpreti sono avvezzi a recitare anche a braccio e "alla ribalta", sempre pronti a interagire col pubblico: reggono oltre due ore di recita senza mai smorzare il ritmo e ammosciare gli intrecci e i meccanismi della risata; certo, talvolta gigioneggiano, ma sempre con garbo e leggerezza che li rendono perdonabili.

In breve, le trame: il primo atto si ispira a *Mystère de La Rue Rousselet* (1861) sulla strana coppia, formata da una giovane donna da poco sposata e da suo zio, che attira l'attenzione della domestica canterina e

del vicino di casa allocco; al seguito, il marito fedifrago della giovane donna. Da un matrimonio in crisi a uno che si sta per celebrare: nel secondo quadro, tratto da *Les Deux Timides* (1860), sono infatti protagonisti due futuri coniugi, una ragazzina riluttante e uno psicoanalista tedesco; tra le baruffe di un padre animalista, una pedante *wedding planner* e un giovanotto sfigato. Chiude la trilogia un racconto giallo, *L'affaire de la rue de Lourcine* (1857), che in italiano diventa *Il delitto di via dell'Orsina*, in replica anche al Teatro Franco Parenti di Milano (fino al 23 dicembre), diretto da Andrée Ruth Shammah e con, tra gli altri, Massimo Dapporto e Antonio Cornacchione: solo per dire quanto il vaudeville sia brezza fresca in questi tempi di sofferenza polmonare.

**LE STORIE RIDICOLE** - spiega Rustioni nelle note - sono affabulate da Labiche con "umorismo arguto e folle, profondamente sovversivo, che abbatte le convenzioni dei ruoli sociali e le ipocrisie delle relazioni. La commedia è sin catartica". È encomiabile lo sforzo del regista di riabilitare un genere considerato - almeno in Italia - minore, volgare, basso. Per questo, egli ha persino stilato, insieme con Boscaro, un ideale manifesto: "Da alcuni anni ci interroghiamo su un certo



» **Vaudeville!**  
*Tre atti unici*  
da Eugène Labiche  
Roberto Rustioni

tipo di teatro, un teatro popolare che parte dalla commedia ottocentesca francese e arriva fino a Cechov, passando attraverso Scarpetta, Viviani, Eduardo De Filippo. C'è ancora spazio, oggi, per quel teatro? O il fast food dello sketch da prima serata ha riempito quello spazio, e allora è meglio che il teatro d'arte si concentri su altro?". Sì - a giudicare da questo *Vaudeville!* -, c'è ancora spazio per questo tipo di commedia, nobile e generosa nel suo essere "soap opera" per il palco. Lo testimoniano innanzitutto le risate e gli applausi a scena aperta del pubblico, bambini compresi. E pazienza se la regia talvolta si perde appresso ai dettagli, dagli arredi, alcuni inutilizzati, alle canzoncine moraleggianti. Ad asciugare c'è sempre tempo: la comicità non ha bisogno di molto.

**Roma, Teatro India, fino a domani**